

TEMA

Il coinvolgimento dei genitori nella didattica inclusiva e nelle strategie compensative delle scuole

L'Avviso 10862 "Inclusione e lotta al disagio" e le dotazioni tecnologiche finanziate dal FESR

Rosalia Delogu, Patrizia Lotti, Valentina Pedani

INDIRE

l.delogu@indire.it; p.lotti@indire.it; v.pedani@indire.it

L'articolo è stato ideato congiuntamente dalle autrici, che hanno contribuito alla stesura dei testi come segue: Rosalia Delogu ha scritto il paragrafo "Le dotazioni tecnologiche per l'inclusione", Patrizia Lotti la "Premessa" e le "Conclusioni", Valentina Pedani il paragrafo "La progettualità delle scuole: alfabetizzazione informatica per i genitori e strumenti compensativi per i figli".

keywords: PON, inclusione, bes, strategie compensative, progettualità delle scuole, coinvolgimento dei genitori

Premessa

Il Programma Operativo Nazionale (PON) del MIUR è un programma settennale finanziato dai Fondi strutturali europei. La Programmazione PON 2014-2020 *Per la scuola: Competenze e ambienti per l'apprendimento* ha attivato numerosi avvisi sulla priorità d'investimento 10.i per la "riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce" e per la "promozione dell'uguaglianza di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità". L'Avviso FSE 10862/2016 "Inclusione e lotta al disagio" ha visto coinvolte le scuole di ogni ordine e grado, che dovevano includere negli interventi allievi a rischio dispersione e quindi caratterizzati da particolare fragilità, con la possibilità di coinvolgere anche i genitori, nell'ottica della responsabilizzazione condivisa (Cfr. Avviso prot.n. 10862 del 16/09/2016, Allegato II) .

Con questo Avviso alle scuole veniva offerta l'opportunità di intervenire in modo mirato su gruppi di alunni con difficoltà e bisogni specifici e quindi di poter svolgere attività aggiuntive e compensative per gli allievi con BES, certificati o meno. In questo senso l'Avviso si accorda con quanto stabilito dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Direttiva che ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente: "svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

Gli allievi con BES non sono solo quelli che soffrono di impedimenti fisici temporanei o permanenti, ma anche coloro che vivono in condizioni di deprivazione culturale o di disagio economico e sociale, dovuti anche alle condizioni del nucleo familiare e del contesto sociale di appartenenza. Per Ianes (2006, pp. 15-16) la scuola e i docenti si trovano di fronte bambini e ragazzi con difficoltà dovute ad aspetti patologici nell'apprendimento e nello sviluppo, ma "anche alunni che hanno «soltanto» un apprendimento difficile, rallentato, uno scarso rendimento scolastico": studenti con difficoltà emozionali; con disturbi della personalità, con difficoltà comportamentali, "dal semplice comportamento aggressivo fino ad atti autolesionistici, bullismo, disturbi del comportamento alimentare, disturbi della condotta, oppositività, delinquenza, uso di droghe, ecc". Quindi tutti gli alunni potrebbero potenzialmente manifestare bisogni educativi speciali in un certo momento della loro vita. La Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013, che contiene le Indicazioni operative per l'applicazione della predetta Direttiva Ministeriale, ospita questa visione, ricordando che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

Con la direttiva del 2012 e la circolare del 2013 l'Italia ha inteso passare dal precedente modello integrativo a quello inclusivo, determinato anche dal nuovo approccio dell'OMS, che con l'*International Classification Functioning (ICF)* del 2002 è passata dalla comprensione clinica dei disturbi al concetto di salute come piena realizzazione della propria *capability*, per la quale sono importanti, oltre alle strutture e funzioni corporee, anche la partecipazione sociale e la collocazione della persona in un contesto. Il nuovo approccio educativo che ne deriva, detto appunto inclusivo, si basa sulla corresponsabilità educativa di tutto il corpo docente e sul miglioramento del sistema relazionale della classe come sostegno, che prevede il riconoscimento e il rispetto delle differenze, favorisce la strategia compensativa, combina individualizzazione e personalizzazione della didattica. Le strategie compensative chiaramente prevedono l'adozione di strumenti specifici per peculiari disabilità o difficoltà, che da sole però produrrebbero facilmente il loro rifiuto proprio in chi, dovendole utilizzare vedrebbe la marchiatura della propria differenza prima che il potenziamento delle proprie potenzialità. Per questo le strategie compensative prevedono anche una varietà di azioni messe in atto dalla scuola, affinché tutti gli

allievi possano progredire nel percorso di apprendimento, grazie anche alla collaborazione informata delle famiglie.

In questo lavoro si è presa in esame la documentazione dei progetti che le scuole devono inserire nel Sistema Informativo Gestione Unitaria della Programmazione (GPU) per poter partecipare al PON. In particolare sono stati analizzati due fronti: i contenuti del modulo formativo dei genitori, previsto nell'Avviso 10862 e le dotazioni tecnologiche acquistate tramite gli avvisi relativi al Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR). Il raccordo scuola-famiglia viene qui considerato parte fondamentale e integrante della strategia compensativa e di un approccio sistemico alla dispersione scolastica che sia rivolto a ridurre le debolezze degli studenti, il rischio del fallimento e dell'abbandono.

La progettualità delle scuole: alfabetizzazione informatica per i genitori e strumenti compensativi per i figli

588 scuole su 4.396, il 13,4%, hanno deciso di coinvolgere i genitori nelle iniziative intraprese con l'Avviso 10862/2016. L'avviso prevedeva la possibilità di realizzare varie tipologie di moduli e quello per i genitori costituiva una di esse.

Tra le tematiche maggiormente affrontate in questo tipo di modulo vi sono quelle inerenti il bullismo e il cyberbullismo. Questi due comportamenti antisociali, collegati, ma da tenere distinti per le potenzialità offerte da internet (Brighi A., et. al. 2013) sono sintomo del disagio che i ragazzi possono vivere anche in altri contesti, come quello familiare ad esempio, ma si esprimono soprattutto in un ambito scolastico allargato: non solo tra le mura degli edifici, ma anche all'interno della rete, dove le offese ai compagni e ai docenti tramite una semplice condivisione possono essere esposte davanti a un pubblico numeroso e potenzialmente illimitato. Bullismo e cyberbullismo, di cui spesso sono vittime proprio gli studenti caratterialmente più fragili e/o con disabilità, aggravano il disagio scolastico e sono dei veri e propri ostacoli all'applicazione delle strategie compensative che per essere efficaci necessitano di un contesto inclusivo: la *peer education* e il clima creato con i compagni e con i docenti all'interno del contesto di apprendimento, sono infatti considerati, essi stessi, strumenti compensativi.

In altri casi le scuole hanno scelto di intervenire attraverso attività formative volte a mettere i genitori a conoscenza delle strategie e degli strumenti compensativi che è necessario adottare per ridurre l'insuccesso scolastico dei figli e quindi il rischio dispersione. Per questa ragione è stata realizzata una prima ricerca esplorativa sui moduli che nella descrizione riportavano le parole *bes*; *compensativ**, *dsa*, a cui è seguita l'analisi della progettualità di 14 scuole, 11 del primo ciclo d'istruzione e 3 del secondo, che avevano previsto un modulo per genitori su tali tematiche, considerando anche i loro acquisti in termini di software, arredi e dotazioni tecnologiche, finanziati con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

L'ultimo rapporto del MIUR "I principali dati relativi agli alunni con disabilità per l'a.s. 2016/2017", pubblicato a maggio 2018, ha evidenziato un aumento dell'8,3% degli studenti che si trovano con una condizione di disabilità intellettiva, motoria, uditiva, visiva, o altra forma di disabilità, rispetto al dato relativo all'a.s. 2014/2015; si tratta di 254.366 soggetti, il 2,9% del numero complessivo degli alunni. Gli allievi con

disabilità si concentrano soprattutto nella scuola primaria (3,3% del totale degli alunni) e secondaria di primo grado (4%). Occorre quindi intervenire fin dai primi anni di scuola per evitare che tali ragazzi vittime di fallimenti e di frustrazioni per i loro bisogni non diagnosticati, vengano trattenuti nelle classi inferiori rispetto alla loro età o abbandonino il percorso scolastico. Inoltre una ricerca curata dall'USR dell'Emilia Romagna sulla presenza di allievi con DSA nelle scuole emiliane ha messo in evidenza come per questi alunni le ripetenze coinvolgano l'8,4% dei soggetti rispetto al 3,9% della popolazione scolastica generale (Sannipoli M., 2016, pp. 107-108)

I moduli presi in esame si rivolgono principalmente a famiglie che si trovano in una situazione di svantaggio economico o di deprivazione culturale, per questo alcune strategie compensative si rivolgono agli stessi genitori.

Le scuole hanno spesso attivato percorsi di alfabetizzazione informatica, con lo scopo di familiarizzare gli adulti a un uso base:

- della navigazione in internet informandoli anche sui rischi a questa connessi;
- della posta elettronica;
- delle principali funzioni di windows;
- della gestione dei dati.

Da una parte si cerca di garantire agli adulti di poter esercitare il proprio ruolo di genitori, informandoli e rendendoli autonomi nell'accedere ai vari servizi *online* che riguardano il percorso scolastico dei figli, come la consultazione del registro elettronico, o la stessa iscrizione scolastica, dall'altra, si restituisce loro un diritto di cittadinanza, permettendogli di muoversi autonomamente tra i vari servizi online della pubblica amministrazione (Inps, Agenzia delle Entrate, Uffici Territoriali ecc.) e delle Banche (uso dell'Home Banking). L'alfabetizzazione informatica dei genitori si rivela fondamentale anche per supportare maggiormente i figli nello studio domestico, soprattutto quando questo comporta l'uso di contenuti didattici digitali.

Ritornando ai contenuti dei moduli, in alcuni casi, la scuola, avvalendosi di professionisti psicologi e pedagogisti, ha svolto un ruolo di accompagnamento per i genitori che hanno figli con disturbi specifici dell'apprendimento e/o con disabilità, facendo loro sperimentare i software compensativi *OpenSource* e consentendogli di calarsi nella realtà scolastica vissuta dai propri figli nelle aule aumentate; in altri, ha attivato la funzione di "sportello" per aiutare la famiglie ad accettare e a interpretare la diagnosi ricevuta sui disturbi dei figli e le conseguenze che questi potrebbe avere nell'apprendimento. In una scuola delle Marche, si è sperimentato il modello del *Family Learning*, in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, con il Distretto Socio Sanitario Area Vasta e con l'Università Politecnica delle Marche, al fine di creare un rapporto di fiducia tra genitori, operatori e gli stessi bambini con BES, per programmare la gestione delle varie difficoltà fuori dalla scuola e quindi tra le mura domestiche. Non sono mancati momenti di formazione per i genitori sugli stili di apprendimento, allo scopo di rendere gli adulti capaci di conoscere i punti di forza dei propri figli nello svolgimento dei compiti e nelle strategie di studio. Vi sono stati anche momenti di formazione congiunta di docenti e genitori sulla relazione con bambini con disturbi specifici come il "Deficit di attenzione/Iperattività" (ADHD).

Le dotazioni tecnologiche per l'inclusione

La maggior parte delle scuole analizzate ha realizzato progetti FESR con i quali intendeva esplicitamente favorire l'inclusione dei ragazzi con BES e DSA.

Sono stati prevalentemente gli Avvisi 9035/2015 - "LanWlan" e 1210/2015 - "Ambienti digitali" a permettere alle scuole di acquisire attrezzature ed ausili informatici, software e sussidi specifici che, assieme all'adozione di strategie e metodologie didattiche "favorenti" - quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi - hanno cercato di attivare personali strategie di approccio al "sapere", rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e quindi favorendo l'inclusione di alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Attraverso gli acquisti realizzati con l'avviso "Ambienti digitali", si è sperimentato, in particolare, l'uso della *flipped classroom*, con lo scopo di sfruttare al massimo le nuove tecnologie per supportare i bisogni di ogni alunno, in particolare di quelli con BES. Come dichiarano le stesse scuole «Nella flipped classroom gli studenti lavorano in rete, a casa la lezione si assimila con podcast e videotutorial preparati dai docenti. La tecnologia, infatti, svolge un ruolo di "facilitazione" nel processo di comunicazione e di inclusione della persona garantendo un importante supporto ai ragazzi disabili».

Con l'Avviso 37944/2017 - "Laboratori Innovativi", le scuole del secondo ciclo d'istruzione hanno potuto attivare sia laboratori per lo sviluppo delle competenze di base sia laboratori professionalizzanti. Nella progettazione dei laboratori per lo sviluppo delle competenze di base, è stato previsto un significativo uso di strumentazione multimediale all'avanguardia, che agisce attraverso due canali: visivo iconografico (immagini, disegni, fotografie, simboli, mappe concettuali, grafici e diagrammi) e cinestesico (ovvero la preferenza per attività concrete e l'accesso a strumenti digitali che enfatizzano l'attitudine dell'imparare facendo, come ad esempio la costruzione di mappe). Tutto ciò al fine di permettere agli alunni con situazioni di svantaggio di apprendere in modo confacente alle loro capacità, favorendone, così, l'inclusione. Anche i laboratori professionalizzanti, si sono rivelati di fondamentale importanza per l'inclusione di tutti gli alunni, soprattutto per quelli con bisogni educativi speciali, in quanto sembrano favorire l'educazione tra pari e il *cooperative learning* con gruppi eterogenei.

Conclusioni

L'analisi è iniziata con l'individuazione dei contenuti del modulo formativo per i genitori e proseguita con le loro scelte in merito agli acquisti delle tecnologie hardware e software ci ha permesso di cogliere la presenza di un quadro progettuale, che queste scuole hanno attuato mettendo insieme le finalità di avvisi diversi del PON per la scuola.

Se l'informazione alle famiglie è alla base del rispetto della corresponsabilità educativa e della realizzazione di una didattica inclusiva, il riconoscimento dei loro bisogni socioculturali, attraverso un'offerta formativa mirata, consente certamente il potenziamento delle strategie compensative nella didattica individualizzata interna alle classi che accolgono gli studenti con difficoltà di vario tipo, transitoria o permanente che sia.

Utilizzo anche differenziato delle tecnologie, informazione e formazione dei genitori costituiscono due elementi fondamentali nell'adozione di strumenti compensativi piuttosto che delle misure dispensative del patto educativo/formativo. Ma è soprattutto la costruzione di un sistema integrato, che tesse legami relazionali interni alla comunità educante e si apre al territorio circostante, come accade nel caso della scuola marchigiana, a far ipotizzare la presenza di una buona pratica.

Testi citati

- Avviso prot. n. 10862 del 16/09/2016 *Progetti di inclusione sociale e lotta al disagio nonché per garantire l'apertura delle scuole oltre l'orario scolastico soprattutto nella aree a rischio e in quelle periferiche*, Allegato II
- Brighi A., Nicoletti S. M. E., Guarini A. (2013). *Il fenomeno del cyberbullismo: un percorso di lettura e filmografico*, «Rassegna Bibliografica Infanzia e Adolescenza», vol. 4, p. 1-16, Istituto degli Innocenti
- Circolare Ministeriale n. 8, Prot. 561 del 6 marzo 2013
- Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*
- Ianes, D., *Bisogni Educativi Speciali e inclusione*, Erickson 2006,
- Salvini F. (a cura di), *I principali dati relativi agli alunni con disabilità per l'a.s. 2016/2017*, MIUR, maggio 2018
- Sannipoli M., *Pollicino e tutti gli altri: studenti "speciali" che si perdono nel bosco*, in Batini F., Bartolucci M. (a cura di) *DISPERSIONE SCOLASTICA. Ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla*, FrancoAngeli, Milano 2016